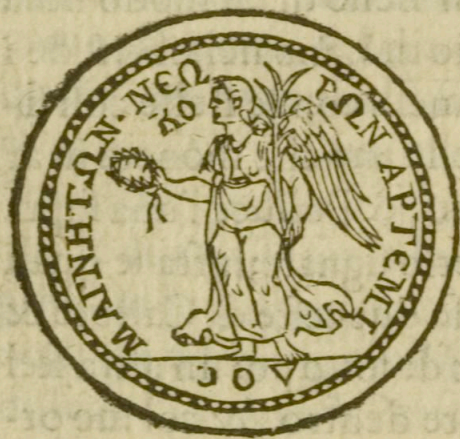


me s'è detto, le stelle de i sopradetti Gemelli furono da gli antichi tenute pr o
 tettrici de' nauiganti, credettero alcuni filosofi, quelle che stelle appaiono,
 essere certi splendori di alcuni nuuoletti, che secondo vn certo mouimento,
 che riceuono, risplendessero; come fu Xenofane filosofo. Et Metrodoro anco
 ra affermaua, che quei tali lumi, c'hanno sembianza di stelle, erano nelle tem
 peste del mare splendori ouer lampi, che escono da gli occhi di quelli, che
 da un certo spauento turbati guardano in quella parte. i Greci chiamarono
 questi lumi πολυδευκνις, che significa di Polluce, & i Latini quelli nominaro
 no i Castori, cioè Castore e Polluce. Di questi noi habbiamo ancora innanzi
 ragionato in una medaglia Greca di Adriano. Sacrificauansi à questi Iddij li
 bianchi agnelli, come à Dij buoni & felici, secondo che noi leggiamo ne gli
 hinni di Homero.



LA MEDAGLIA di Massimo, greca, gran
 de, in rame, con lettere tali. Γ. ΙΟΥΑ. ΟΥΗ.
 ΜΑΞΙΜΟC. Κ. cioè. C. Iulius. Verus.
 Maximus. Cæsar. Ha per riuerso la figura di
 vna Vittoria alata in piedi, che nella destra tiene
 una corona, & nella sinistra una palma; & intor
 no si leggono queste lettere Greche. ΜΑΓΝΗ
 ΤΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. ΑΡΤΕΜΙΔΟΣ.
 cioè de i Magneti Neochori di Diana. Questa me
 daglia fu battuta per onore di questo Principe, da
 i Magneti popoli della Grecia, della qual citta così scriue Strabone. Post E
 phesum prima est Magnesia, Æolica ciuitas, quæ ad Mæandrum ducitur,
 » nam ei proxima est. Et altroue dice. Vterius est Magnesia Mæandrum ver
 » sus, Magnetum Thessalicorum colonia & Cretensium, de qua mox dicemus.
 » Et in un'altro loco. Partes quidem in Eubœa ac Thermopylis tenent Ma
 » liensæ & Phthiotæ Achiui, ad Pelium vero Magnetes populi. Di questa
 » Magnesia fa etiandio Plinio mentione al lib. v. Supra hæc Magnesia Mæan
 » dri cognomine insignis à Thessalica Magnesia orta. Abest ab Epheso X V.
 » M. P. Trallibus eo amplius ccc. antea Thessaloce & Androlitia nominata,
 & littori apposita. Questi Magneti adunque, la città de i quali è descritta da
 Plinio & da Strabone, furono quelli, che batterono la presente medaglia; i
 quali, per quanto esprimono le lettere, erano Neochori, ò uogliamo dire sa
 cerdoti della Dea Diana, oueramente curatori del suo Tempio. I quali, per
 quello che noi possiamo dalle lettere della medaglia comprendere, heb
 bero la cura di far battere questa medaglia, per memoria & onore di que
 sto Principe. De i quali Neochori noi di sopra habbiamo ragionato à ba
 stanza.